

Studenti contro studenti Battaglia a Palazzo Nuovo

I giovani di destra volevano distribuire un volantino: «Siamo stati aggrediti»
La replica: «Non erano autorizzati e abbiamo cercato di non farli entrare»

Massimo Numa

Scontri ieri mattina a Palazzo Nuovo tra gli studenti del Fuan e un gruppo di autonomi. I primi avrebbero voluto distribuire un volantino per commentare la nascita della Costituzione europea; i secondi hanno tentato in tutti i modi di impedire il loro ingresso nell'atrio centrale. Nonostante l'intervento della polizia che ha cercato di separare i due gruppi, all'interno dell'atrio ci sono state violenze, è stata costruita una barricata, ci sono feriti lievi. Due poliziotti e sette studenti, compreso un giovane fermato dalla Digos mentre cercava di aggredire un militante del Fuan, sono stati medicati all'ospedale Gradenigo.

L'on. Agostino Ghiglia, di An, ha presentato un'interrogazione parlamentare al ministro Pisanu: «Non è più tollerabile che mentre a Torino gruppi di delinquenti occupano abusivamente, da anni, ben 13 edifici pubblici nella totale impunità e nel disinteresse delle istituzioni, ai giovani di destra venga impedito con la violenza di esprimere le proprie idee. L'aggressione avvenuta questa mattina, da parte di centinaia di teppisti dei centri sociali contro i giovani di Azione Universitaria, è soltanto l'ennesima dimostrazione che a Torino esiste un pericoloso estremismo. E la polizia deve fare di più».

Augusta Montaruli, del Fuan-Azione Giovani: «Dopo aver messo a ferro e fuoco Palazzo Nuovo, gli autonomi dei centri sociali hanno fatto irruzione nell'auletta dei rappresentanti di Giurisprudenza. Il Fuan ancora una volta denuncia l'intollerabile provocazione. Ancora più grave il gesto violento con cui questi soggetti impediscono ai nostri rappresentanti, democraticamente eletti dagli studenti, di esercitare le proprie funzioni. E' indispensabile a questo punto l'intervento dell'Università e delle forze dell'ordine per riportare un clima

vivibile all'interno dell'Ateneo».

La replica degli Autonomi, che attaccano l'operato delle forze dell'ordine: «Scortati e protetti dalla Celere e dalla Digos, una ventina di fascisti si sono avvicinati a Palazzo Nuovo mentre noi cercavamo di impedire il loro ingresso. Le forze dell'ordine hanno caricato dentro l'atrio con violenza, ferendo sette studenti, con prognosi da cinque a quindici giorni; uno studente del primo anno, dopo essere stato ferito, è stato immobilizzato dalla Digos e portato in questura, per essere denunciato a piede libero.

Crediamo sia importante sottolineare che non era stata concessa l'autorizzazione all'iniziativa del Fuan da parte dell'Università: questo significa che la responsabilità dell'accaduto è da attribuirsi in toto alla questura, che ha cercato di permettere a tutti i costi un evento che avrebbe offeso il decoro stesso dell'Ateneo. E' noto che la stessa presenza di agenti in divisa nell'Università deve essere autorizzata dal Rettore; in ogni caso è inammissibile che gli studenti vengano inseguiti e pestati dai celerini per i locali di Palazzo Nuovo».



Un momento degli incidenti a Palazzo Nuovo tra gli studenti del Fuan e gli autonomi

NUOVA SORPRESA PER PIAZZA CARLINA: L'IPOTESI DELL'HOTEL METTE A RISCHIO IL FONDO REGIONALE

In arrivo 118 milioni per i «Contratti di quartiere»

Torino investirà le risorse ottenute nel recupero delle vie Dina, Ghedini e Parenzo

Alessandro Mondo

Nuovi fondi destinati al Piemonte per riqualificare le aree più degradate. Nei giorni scorsi si è riunita presso il ministero delle Infrastrutture la Commissione incaricata di esaminare le proposte di «Contratti di Quartiere» presentate dai Comuni alla Regione. Il risultato è stato un assegno con la maiuscola: 118 i milioni stanziati (76 messi dallo Stato ed oltre 41 coperti con fondi di bilancio regionale). Anche questa volta Torino si aggiudica risorse per il recupero di tre comprensori in forte sofferenza sociale ed abitativa da tempo sotto la lente di Palazzo civico: via Parenzo, via Ghedini e via Dina.

Da qui l'importanza di uno stanziamento che promette ricadute significative sul tessuto urbano della città e del Piemonte. Soddi-



L'assessore Franco Maria Botta

sfatto l'assessore regionale Franco Maria Botta (Urbanistica). Soddisfatto, per le ricadute su Torino, quello comunale all'Edilizia pubblica Roberto Tricarico. Diciannove i programmi di risanamento ammes-

si. «E' la terza tornata di finanziamenti che la Regione si prepara a gestire con questo scopo - spiega Botta - I contratti di quartiere sono strumenti di intervento che possono trasformare il problema delle periferie urbane degradate in occasione di rilancio».

Sempre in tema di fondi alla casa, è di questi giorni la notizia di un altro finanziamento, pari a 5 milioni di euro. Tanto aveva chiesto Palazzo Civico per procedere alla ristrutturazione dello stabile in piazza Carlina partecipando al Bando di Edilizia residenziale pubblica «ottavo bis»; tanto la Regione ha deciso di erogare. Peccato che la destinazione d'uso del malandato palazzo nel quale abitò Gramsci sia cambiata in corsa, con le polemiche del caso: da «mix» di edilizia popolare ed universitaria a presuntibile albergo a cinque stelle «fir-

mato» dalla catena scandinava «Radisson sas». Da qui la paradossalità di un assegno che, stanti gli attuali orientamenti, il Comune non potrà incassare: non a queste condizioni. «In effetti è così - spiega Botta - Il bando interessa svariati Comuni per 25 milioni. Ma è un fatto che Palazzo Civico, grazie alla cifra richiesta ed ottenuta, fa la parte del leone. Non che io sia contrario all'ipotesi dell'hotel, però...». Però? «A saperlo prima, quei soldi avrebbero potuto essere destinati per coprire altre voci di spesa che sul fronte dell'Erp certo non mancano». La cosa non sembra preoccupare il collega Tricarico: «I progetti non ci mancano. Fatto salvo l'assenso della Regione, ricollocare quei fondi non sarà un problema». L'auspicio è che la cosa si risolva nel modo migliore, senza ricorrere ai tempi supplementari.

Una riparazione attesa da 8 anni

Claudio Laugeri

Otto anni di attesa. Non ne possono più Italo Iafrate, 69 anni, e la moglie Rita Del Signore, di 58, costretti a sopportare il tanfo e la polvere d'intonaco marcio in «pioggia» perpetua dal muro che separa il bagno dalla cucina. Colpa di un guasto allo scarico delle «acque nere». Ormai, è marcia tutta la «colonna» dove scorre la tubazione, dal 4° piano a terra. La donna si è anche ammalata: «faringo-tonsillite recidivante da streptococco» è la diagnosi. Forse causata, di certo non ostacolata da quella perdita continua di sciacquature di water.

«Roba da Terzo Mondo, la notte ci sentiamo morire per l'odore. Non possiamo andare avanti così», dicono marito e moglie. Loro vivono proprio al quarto piano della palazzina al civico 16 bis di corso San Maurizio, gestione Atc. L'alloggio è pulito, in ordine. Ma ogni sforzo per mantenere il decoro è inutile. Sono costretti a tenere le finestre aperte. Giorno e notte. «Per dormire, ci barrichiamo in una stanza, ma la puzza arriva lo stesso, nonostante i deodoranti sistemati un po' ovunque», aggiun-

gono. Lui è invalido al 70 per cento, lei non ha mai lavorato. Vivono con la pensione da camionista dell'uomo: poco più di 500 euro al mese. Cento se ne vanno in medicine. «Soltanto per la malattia di mia moglie. Poi ci sono le mie. Ho avuto un linfoma, mi sono sottoposto a chemioterapia, spesa dalla «mutua», ma ho anche bisogno di vitamine e integratori, che acquisto a spese mie», racconta l'uomo. Mostra un paio di cartelle di plastica trasparente e sfoglia il contenuto assieme al cronista: «Vede, qui ci sono i fogli degli interventi Atc. C'è anche scritto che hanno individuato il guasto, ma la riparazione ancora non è avvenuta. Hanno soltanto spaccato il muro del bagno. E' così da luglio. Mai più visti».

Le vicissitudini dei coniugi Iafrate incominciano nel 1996. Spiega il pensionato: «Abbiamo fatto decine

di telefonate al numero verde dell'Atc, abbiamo chiesto l'intervento di Asl e Ufficio d'igiene, siamo andati persino dai carabinieri. Nessuno si è mosso fino al 2002». L'intervento di allora fece sperare i coniugi Iafrate: «Dopo quel lavoro, pensavamo che fosse tutto risolto. Abbiamo anche dato il bianco, ma dopo 20 giorni è tornato tutto come prima». Altri due anni di telefonate, proteste, richieste d'intervento. A luglio, i coniugi Iafrate decidono di rivolgersi all'Adoc, associazione di tutela dei consumatori. La pratica passa al legale Veronica Rosso, che invia un sollecito ad Atc. Tempo un paio di settimane e i tecnici intervengono. Iafrate autorizza qualsiasi opera pur di risolvere il problema. Ma non è così disponibile l'inquilina del piano di sopra, Anna Bonvissuto, 60 anni. «Il bagno di casa è stato ristrutturato a mie spese. Ho soltanto chiesto

che al termine dell'intervento tutto tornasse come prima. Le pare esagerato?», domanda.

Dopo un intreccio di telegrammi e telefonate, Bonvissuto autorizza gli operai a spaccare il muro. L'ipotesi dei tecnici è confermata: è spaccato un tubo sotto il bagno

dell'alloggio al 5° piano. Di lì a terra, la «colonna» dove scorrono i tubi è ormai marcia. In più, per le tubazioni è stato utilizzato dell'amianto. Manutenzioni di questo tipo seguono regole particolari. Una riparazione otto anni fa avrebbe evitato spese molto maggiori oggi. «Nel '96, il primo impegno è stato di risanare i bilanci spiegano all'Atc - Poi, ci sono stati gli interventi più importanti, fino al pareggio di bilancio del 2000. In seguito, le nostre risorse economiche sono state impiegate per rimettere le case all'onore del Mondo». Bilanci in rosso e inerzia hanno «condannato» i coniugi Iafrate a vivere in mezzo ai miasmi. E come loro, gli inquilini dei primi tre piani che nemmeno hanno più la forza di lamentarsi. «Vogliamo soltanto poter vivere in una casa decente, senza ammalarci, con la possibilità di respirare. Chiediamo troppo?».

La coppia di anziani ha deciso di chiedere l'intervento dell'Adoc. La donna ha contratto una malattia favorita dall'ambiente malsano